

→ **Noam e Aviva:** «Abbiamo aspettato quattro anni, non torneremo senza il nostro Gilad»

→ **Tra 12 giorni** saranno davanti alla residenza di Netanyahu. Che dice: il mio cuore è con loro

## La lunga marcia dei genitori di Shalit e dei loro diecimila supporter

La marcia per Gilad è iniziata. Alla grande. Almeno diecimila persone hanno affiancato Noam e Aviva, i genitori del giovane caporale israeliano rapito quattro anni fa da Hamas. Una sfida di libertà...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

La marcia della speranza è iniziata. Iniziata dalla casa di quel giovane caporale dal volto da ragazzino. Noam e Aviva, i genitori del soldato Gilad Shalit da quattro anni prigioniero di Hamas a Gaza, hanno chiuso ieri mattina la loro casa a Mitzpe Hila, in Alta Galilea, per cominciare una marcia di 12 giorni che si concluderà a Gerusalemme davanti alla residenza del premier Benjamin Netanyahu. L'obiettivo: premere sul governo perché arrivi a un accordo con Aames che restituisca il figlio alla famiglia. Una marcia alla quale ha partecipato una folla che la polizia ha stimato in diecimila persone.

### ABBRACCIO CORALE

Una massa di gente di ogni età e condizione sociale, da semplici cittadini, tra i quali anche esponenti della piccola comunità drusa, a impiegati, docenti e deputati, che ha marciato compostamente ai margini della strada, sventolando bandiere israeliane e portando grandi cartelli con scritte invocanti il ritorno di Shalit. «Chiedo a tutti gli israeliani, a chi pensa che quattro anni siano troppi, di associarsi alla nostra marcia e di usare le sue gambe per esternare il suo sostegno e la sua protesta», dice Noam alla folla. Oggi, ha continuato, «cominciamo un lungo viaggio la cui fine ignoriamo». In ogni caso, aggiunge, «non torneremo a casa senza nostro figlio». La marcia procederà a tappe, ogni volta sostando per la notte in una località diversa, fino alla destinazione finale. Il premier ha detto che riceverà i genitori del soldato ma al tempo stesso ha segnalato che il governo



Naom Shalit alla testa del corteo in marcia verso Gerusalemme

non cederà alla pressione pubblica che, a suo giudizio, ha il solo effetto di irrigidire Hamas sulle condizioni per il rilascio. Israele, a quanto risulta in via ufficiale, è disposto a liberare un migliaio di detenuti palestinesi, tra i quali anche persone che hanno ucciso israeliani. Ma si rifiuta di rilasciare palestinesi condannati per attentati particolarmente sanguinosi, come quello a una discoteca di Tel Aviv, nel 2001, in cui furono uccisi 21 adolescenti. Israele, secondo alcuni media locali, esige che un centinaio dei palestinesi responsabili di gravi attentati che saranno liberati siano esiliati a Gaza o all'estero. Una posizione che deriva dal timore che una parte dei detenuti liberati possano ricostruire strutture terroristiche in Cisgiordania

che i servizi israeliani hanno molto faticato a demolire. «I nostri cuori sono con Gilad Shalit, chiedo alla comunità internazionale di lavorare per il rilascio del militare sequestrato», afferma Netanyahu, nel corso della riunione domenicale del

### Il governo di Israele È disposto a liberare un migliaio di detenuti ma non gli attentatori

Consiglio dei ministri, spiegando di aver invitato i genitori di Shalit.

### SFIDA APERTA

«Gilad ha aspettato quattro anni e sta ancora aspettando: aspettando

coloro che lo hanno mandato al fronte, aspettando i suoi ufficiali comandanti, aspettando i Primi ministri, aspettando i ministri della Difesa: ma nessuno di loro vuole ascoltare», incalza Noam Shalit. La famiglia di Gilad ha criticato la gestione del sequestro da parte del governo israeliano, prima con l'abbandono dei negoziati per uno scambio di prigionieri e di recente con la decisione di allentare il blocco sulla Striscia di Gaza senza pretendere in cambio la liberazione del giovane caporale. Noam e Aviva avevano chiesto una riprova che Israele non ha dimenticato il loro Gilad. La risposta è venuta dai 10mila che hanno preso parte alla prima tappa della marcia per quel soldato dal volto da ragazzino. ♦

Foto di Atef Safadi/Ansa-Epa